



Rassegna Stampa 21 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ENERGIA QUOTAZIONI IN ALTALENA SUI MERCATI, MA SOTTO LA SOGLIA DI 50 EURO A MW. PICHETTO: ATTESA STABILITÀ

Prezzo del gas in discesa a marzo risparmio di 234 euro a famiglia

STEFANIA DE FRANCESCO

● ROMA. I venti artici attesi tra qualche giorno dal Nord Europa fanno temere un'ondata di freddo e neve e un nuovo picco dei consumi di gas nel vecchio continente. Così le quotazioni del metano tornano a risalire oltre i 50 euro in giornata per chiudere comunque sotto questa soglia psicologica a 49,87 euro al megawattora. Sul fronte delle scorte, il livello dell'Ue si mantiene intanto al di sopra del 64% a 718,25 TWh mentre in Italia è sceso poco sotto, al 63,49% a 122,82 TWh, con un calo giornaliero dello 0,19%, secondo gli aggiornamenti forniti da Gas Infrastructure Europe.

Tuttavia, la previsione della prossima bolletta per i clienti del mercato tutelato (circa 7,3 milioni quelli domestici, su un totale di 20,4 milioni) che l'Authority comunicherà entro il 2 marzo è di un ulteriore taglio, anzi «se il trend è quello che stiamo vivendo, credo che avremo di nuovo una riduzione rilevante del gas e anche dell'energia nella prossima decisione di Arera» ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto parlando a margine di un convegno a Bologna.

Secondo le stime del presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, l'ulteriore calo della bolletta per i consumi di febbraio dovrebbe essere del 17% a 0,83 euro per metro cubo, livello che riporta all'estate del 2021. Il risparmio in un anno per la famiglia tipo (cioè con consumi medi di 1.400 metri cubi annui)



FORNITURE Il terminale di una condotta

dovrebbe essere intorno a 234 euro. Altri 363 euro potrebbero essere risparmiati per l'elettricità (che segue una cadenza diversa di aggiornamento ogni tre mesi e il prossimo è atteso l'1 aprile).

«Il governo sta valutando quali interventi attuare dopo la scadenza a marzo degli attuali aiuti» ha aggiunto il ministro riferendosi agli oneri generali di sistema che, come previsto dalla legge di bilancio, per il primo trimestre 2023 sono az-

zerati. «L'importante - ha avvertito Pichetto - è che tutto questo si stabilizzi e che non accadano più eventi al mondo che determinano un'esplosione del prezzo del gas perché la nostra energia è essenzialmente da gas. Noi produciamo tre miliardi di metri cubi a livello nazionale ma gli altri 69 li importiamo». Per quanto riguarda il nodo energia «innanzitutto, il nostro Paese deve assicurarsi almeno altri 8 miliardi di metri cubi di gas per il prossimo inverno - ha proseguito Pichetto - È un impegno che possiamo sostenere, anche grazie ai prezzi e al rigassificatore di Piombino operativo da aprile-maggio con 5 miliardi di metri cubi». Rispetto alla spinta a dare alle rinnovabili «è intenzione del governo semplificare il più possibile, tagliando le procedure inutili. Studieremo passaggio per passaggio per correggere le criticità e rendere le opere subito realizzabili».

Dopo una chiusura a 49,05 euro al megawattora venerdì scorso, l'indice Ttf della borsa europea di Amsterdam, di riferimento per l'Europa, ha aperto oggi in rialzo dell'1,9% a 50 euro per portarsi in mattinata ancora più su, a 51 euro (+3,6%) e infine chiudere in progresso dell'1,7% a 49,87 euro al megawattora. [Ansa]

Dalla Leonardo 1600 alberi per un nuovo bosco urbano

● Arbolia, società benefit di Snam e Fondazione Cassa Depositi e Prestiti attiva nella forestazione urbana, e Leonardo, azienda globale ad alta tecnologia tra le prime società al mondo nell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, hanno realizzato insieme un nuovo bosco urbano da oltre 1.600 alberi nello stabilimento di Foggia della Divisione Aerostrutture del gruppo.

La nuova area verde, concepita nell'ambito delle iniziative del Piano di Sostenibilità di Leonardo, ha previsto la messa a dimora complessiva di 1.650 piante di differenti specie arboree (tra cui roverella, orniello, pino d'Aleppo, pero selvatico, albero di giuda) e arbustive (tra cui bagolaro e leccio). L'intervento ha così permesso di rinaturalizzare uno spazio privo di copertura arborea attraverso la realizzazione di un bosco di tipo protettivo, progettato nel rispetto della sua naturale evoluzione.

La nuova cintura verde, a regime, permetterà di assorbire fino a 367 tonnellate di CO₂ in 20 anni e

fino a 16,6 tonnellate di PM₁₀ in 20 anni, restituendo all'ambiente 267 tonnellate di ossigeno nello stesso arco temporale.

Renata Mele, Senior Vice President Sustainability di Leonardo: "L'iniziativa promossa in collaborazione con Arbolia nello stabili-

PIANTUMAZIONE

«Vogliamo rendere gli spazi sempre più verdi e soprattutto vivibili»

mento Leonardo a Foggia è il primo intervento di riforestazione di un sito industriale del Gruppo. Un progetto concreto che si inserisce nella più ampia strategia di sviluppo sostenibile dell'azienda, volta a promuovere azioni per favorire la decarbonizzazione con l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di CO₂ entro il 2030. L'intervento nel sito, dunque, è un

passo importante sia in termini di miglioramento ambientale, sia di tutela della biodiversità per la salvaguardia degli ecosistemi e delle specie autoctone. Il progetto rappresenta, inoltre, un elemento distintivo dell'impegno assunto da Leonardo nel favorire il benessere dei propri dipendenti, espressione di un modello d'impresa centrato sulle persone".

Matteo Tanteri, amministratore delegato di Arbolia: "Grazie al supporto di Leonardo, abbiamo contribuito a rendere uno spazio aziendale più verde e vivibile. Con il nuovo bosco urbano di Foggia, tra le città pugliesi più green con circa 9.10 mq di verde per abitante, salgono a quattro le cinture verdi messe a dimora da Arbolia nella Regione, per un totale di circa 12.000 alberi piantati. Nel 2023 svilupperemo nuovi progetti, convinti che in un orizzonte sempre più tecnologicamente avanzato piantare un albero rimanga una delle azioni più efficaci per contrastare il cambiamento climatico".

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo

apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

Vertici a Palazzo Chigi. Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus



In gioco anche ritocchi per Iacp e Onlus Cartolarizzazioni e Cdp possono entrare in campo per gli interventi a regime

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo

stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimento alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo pre-decreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di que-

st'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.

Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle cessioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sismabonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po'

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Antonio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri degli incentivi

STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI

In miliardi di euro

	STIMA INIZIALE	AGGIORNAMENTO	DIFFERENZA
Superbonus 110%	-36,55	-61,20	-24,65
Bonus facciate		-5,90	-13,10
			-19,00
Altri		-29,87	0
			-29,87
Totale	-72,32	-110,07	-37,75

Fonte: Dipartimento delle Finanze

LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro	di cui	TOTALE
		58,4
Utilizzati in compensazione	6,6	
Oggetto di blocco preventivo	1,0	
Sottoposti a sequestro preventivo	3,7	
Crediti incagliati	19,9	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

65,2 miliardi

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi

L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

I costruttori. Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbonus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»

Flavia Landolfi



Costruttori. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo LAPRESSE

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, passionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extragettito nel 2022 e contribuito per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170mila grazie ai bonus fiscali e un

risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di ? del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in piedi il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo caso è "compromesso": e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche».

Soa e bonus edilizi, per i contratti 2022 l'obbligo scatta a gennaio

Secondo l'agenzia Entrate non c'erano vincoli già al momento della firma

Giuseppe Latour

I contratti firmati nel 2022, quando la norma era già in vigore, non dovranno rispettare il requisito Soa (l'attestazione tipica dei lavori pubblici) al momento della firma. Per questi l'obbligo scatta dal primo gennaio del 2023. Esattamente come auspicato pochi giorni fa in una lettera inviata dal Consiglio nazionale dei commercialisti al Governo. Si sbloccano, così, le procedure di cessione relative alle spese effettuate l'anno scorso, rimaste per qualche settimana nell'incertezza. È quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate, con una faq pubblicata ieri mattina.

La questione parte dalla formulazione molto intricata dell'articolo 10-bis, comma 1, del Dl. n. 21/2022, in vigore dal 21 maggio del 2022, che introduce per i cantieri sopra i 516mila euro l'obbligo di affidare i lavori a imprese con la Soa per ottenere i bonus edilizi. Questo obbligo, però, entrava in vigore attraverso una serie di passaggi intermedi. Rispetto a uno di questi, una linea restrittiva ipotizzava che, già per i contratti firmati dopo il 21 maggio 2022, andasse almeno avviata la procedura per ottenere la Soa.

«Secondo un'interpretazione sistematica della norma - spiega la risposta delle Entrate - che tenga conto del fatto che l'onere della "condizione Soa" decorre dal 1° gennaio 2023, si può ritenere che, per i contratti stipulati a decorrere dal 21 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, le imprese, ai fini della fruizione degli incentivi fiscali di cui agli articoli 119 e 121 del Dl n. 34 del 2020, possano acquisire la "condizione Soa" entro il 1° gennaio 2023 e non necessariamente al momento della sottoscrizione del contratto». Quindi, chi ha firmato i contratti l'anno scorso e ha cantieri in esecuzione ancora adesso non doveva rispettare i paletti legati alla Soa nel 2022, ma sarà sufficiente che li rispetti quest'anno, a partire da gennaio.

La risposta, infine, ricorda che «a decorrere dal 1° luglio 2023, per poter beneficiare delle predette agevolazioni fiscali, l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516mila euro deve essere affidata esclusivamente alle imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o di subappalto, della occorrente certificazione Soa». Dal primo luglio, insomma, servirà l'attestazione vera e propria e non sarà più sufficiente avere avviato la procedura.

Dai commercialisti arriva soddisfazione per il chiarimento. Il presidente dell'Ordine, Elbano de Nuccio, esprime «apprezzamento per la disponibilità nel fornire una rapida risposta che ha recepito le tesi avanzate dal Consiglio nazionale

al fine di chiarire il contesto applicativo di una norma che ha generato molti dubbi applicativi». Anche se ora restano diverse domande alle quali rispondere sul nuovo adempimento.

Bonus casa, aperta la strada per compensare i crediti

Fisco e mattone. La contabilizzazione degli sconti per competenza che aumenta il deficit 2021-22 evita nuove ricadute sui conti pubblici per le compensazioni tra queste somme e i debiti erariali in F24

Marco Mobili Gianni Trovati



REUTERS Dopo lo stop ai bonus edilizi. Tra i nodi da risolvere l'emergenza per imprese e banche dei crediti incagliati

ROMA

Il verdetto contabile sul calcolo degli sconti fiscali dall'Istat per il 1° marzo potrebbe riaprire alle banche (e non solo) la strada alla compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i loro clienti. Nel vortice prodotto da Superbonus e dintorni, quindi, potrebbe arrivare anche una buona notizia: in pratica, la possibilità di riaprire gli spazi fiscali per sbloccare la montagna dei crediti d'imposta incagliati che l'Associazione nazionale dei costruttori arriva a stimare in 15 miliardi. A bloccare le cessioni di questi crediti è infatti prima di tutto il fatto che la mole gigantesca dei bonus ha esaurito gli spazi fiscali degli istituti di credito e degli altri potenziali acquirenti, che di conseguenza negli ultimi mesi hanno fermato gli acquisti: perché in assenza di imposte da scontare, il credito acquistato sarebbe inutilizzabile e si trasformerebbe dunque in un costo.

Il quadro però potrebbe cambiare in fretta. Se, come tutto lascia pensare, l'indicazione dell'Istat dopo il fitto confronto con Eurostat sarà quella di imputare sui saldi di finanza pubblica tutto il credito d'imposta per competenza nell'anno in cui si genera, senza spalmarlo nel quinquennio, si avrà un doppio effetto: un peggioramento netto dei saldi di finanza pubblica nel 2021 e soprattutto nel 2022, caricati di bonus fin qui calcolati a rate per cinque anni, ma anche la sterilizzazione del loro effetto sugli anni successivi. In pratica, il colpo prodotto da questi crediti

d'imposta peserà tutto sugli anni passati, e non potrà più incidere su presente e futuro.

Proprio questo aspetto libera la strada alla compensazione fra i vecchi crediti d'imposta e le tasse raccolte tramite F24; strada fin qui sbarrata proprio dal rischio, che sarebbe superato con la nuova contabilizzazione, di incidere ancora sui conti pubblici.

Questo aspetto è stato colto dal Terzo Polo, che si appresta a rilanciare la proposta. «In questo modo si può liberare capienza fiscale e il sistema può ripartire», spiega Luigi Marattin, responsabile economico della Federazione Italia Viva-Azione. Nel dibattito il Terzo Polo avanza anche l'idea di spostare dal 16 febbraio a fine marzo lo stop alle cessioni.

Anche in questo caso il punto nodale è rappresentato dagli effetti sulla finanza pubblica. Perché la contabilizzazione integrale per competenza può avere un effetto negativo, seppure più modesto, anche su quest'anno, perché come mostrano i dati Enea solo a gennaio è stato dato il via libera a nuove detrazioni per 3,1 miliardi.

I numeri definitivi del peso extra prodotto dai bonus edilizi sulla dinamica del bilancio pubblico si conosceranno solo il 1° marzo, quando l'Istituto di statistica rilascerà il conto annuale 2022 delle amministrazioni pubbliche. In ogni caso, l'impatto sarà potente sul 2021 e soprattutto sul 2022, quando il solo superbondus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell'anno precedente. Sarà invece verosimilmente leggero su quest'anno e positivo sui prossimi, che si vedranno scaricati delle "rate" assorbite appunto per competenza sugli anni precedenti.

I due aspetti, è però il caso di ribadire, non vanno confusi. La decisione sulle modalità di contabilizzazione riguarda soprattutto la gestione degli sconti accumulati fin qui, mentre la decisione di fermare il meccanismo delle cessioni dei crediti futuri serve a ridimensionare il ritmo dei bonus edilizi per riportarlo a livelli gestibili dai conti pubblici.

Perché il valore delle detrazioni accumulato fin qui, poco oltre i 120 miliardi di euro (per il 60% generati dal Superbonus, per il 19% dal bonus facciate e per il resto dagli altri sconti edilizi), presenta alla finanza pubblica una richiesta di fatto insostenibile, a meno di non voler rinunciare agli altri interventi di politica economica per dedicare ogni energia alla rincorsa alla copertura dei bonus; rincorsa tanto più affannosa oggi con la crescita drasticamente rallentata rispetto agli anni scorsi e i tassi sul debito in crescita con il cambio di rotta della politica monetaria mentre stanno per tornare in campo le regole fiscali Ue.

La tempesta di queste settimane, però, può appunto aprire qualche squarcio di luce sul passato. E rimettere di stretta attualità l'idea di compensazione dei crediti fiscali con gli F24 che potrebbe coinvolgere oltre alle banche altri grandi acquirenti come Cdp e Sace che siederanno al tavolo di confronto convocato a Palazzo Chigi per domani pomeriggio. Un tavolo di ascolto in cui le compensazioni avrà un ruolo da

protagonista, in vista della navigazione parlamentare del decreto (il relatore alla Camera sarà Andrea De Bertoldi, Fdi) che non si annuncia tranquilla.